

KAMMA (snscr.: KARMA)

Il termine sanscrito *karma* (*kamma* in pali; *las* in tib.; *ye*, in cin., *go*, in giapp.) deriva dalla radice *kr* che indica ‘agire’, ‘fare’: esso indica dunque l’azione efficace. In particolare si intende:

- 1: azione mentale o fisica
- 2: conseguenza di un’azione mentale o fisica
- 3: la somma di tutte le conseguenze dell’agire in questa vita, in una precedente o futura
- 4: la catena causa-effetto nelle relazioni etiche

K. può essere definito come azione dotata di intenzione (*cetanā*, tib.: *sems pa*): l’intenzione è sempre presente in ogni atto fisico o mentale, e consente al soggetto di dirigersi verso l’oggetto. L’intenzione è *momentanea*, ma lascia una traccia o un residuo (*vāsanā*, tib.: *bag chags*) che, assieme a tutte le altre ‘impronte’, costituiscono delle ‘tendenze’ (*samkhāra*; sanscr.: *samskāra*).

Le diverse **modalità** del *karma* sono:

- 1, essere determinato nel risultato dalla qualità dell’intenzione che lo produce;
- 2., crescere fino alla produzione del suo risultato
- 3., essere incompiuto quando non dà origine all’esperienza del suo risultato
- 4., essere compiuto quando dà origine ad un’azione esperibile

Le **radici positive** di un *kamma* sono:

Astensioni del corpo (<i>kāya</i>)	azioni virtuose del corpo
dal togliere la vita	salvare delle vite
dal rubare	donare
da scorretta condotta sessuale	condotta sessuale corretta
Astensioni della parola	azioni virtuose della parola
dal mentire	dire la verità
dal denigrare	pacificare le discordie
dall’ingiuriare	parlare con gentilezza
dalle chiacchiere	recitare <i>sūtra</i> o <i>mantra</i>
Astensioni della mente	azioni virtuose della mente
dall’invidia	rallegrarsi del bene altrui (<i>muditā</i>)
dall’essere malevolo	essere benevolo
dall’accettare concezioni errate	seguire concezioni giuste

Le **‘tinte’** di un *kamma* dipendono dalle qualità delle azioni prodotte:

- 1., azioni ‘bianche’, virtuose, dai risultati piacevoli;
- 2., azioni ‘neri’, negative, dai risultati spiacevoli;
- 3., azioni ‘grige’, dai risultati neutri.

Per poter determinare le modalità e le ‘tinte’ di un *kamma* è necessario distinguere **intenzione** (*āśaya*, tib.: *bsam pa*) e **azione** (*payoga*, tib.: *sbyor ba*)

- 1., intenzione bianca/azione bianca (es.: azione compassionevole)
- 2., intenzione bianca/azione nera: intenzione buona, strumento cattivo (es: terapia)
- 3., intenzione nera/azione bianca (es.: mostrarsi gentili per ottenere uno scopo egoistico)
- 4., intenzione nera/ azione nera (es.: offendere o colpire qualcuno con premeditazione)

La **struttura** di un *kamma* o *kammamagga* (sentiero del *kamma*) è costituita da:

1. Base (*vatthu*) oggetto dei sensi
2. Pensiero (*āsāya*):
 - 2.1.: percezione (*sannā*) della base
 - 2.2.: motivazione (*samutthana*)
 - 2.3.: condizione mentale dominata o meno da *moha* (illusione), *rāga* (attaccamento), *dosa* (odio)
3. Azione vera e propria, (*payoga*)
4. Risultato (*nisthāgamana*):
 - 4.1.: immediato e circoscritto;
 - 4.2.: differito (prossima vita) ed allargato;
 - 4.3.: assai differito (vite future) e molto allargato

La **forza** di un *kamma* dipende:

- 1., dal tempo intercorso tra l'imprimersi nella coscienza dell'intenzione e il risultato
- 2., dalla presenza o meno delle quattro fasi del *kammamagga*
- 3., dalla qualità del destinatario dell'azione
- 4., dall'intensità della motivazione
- 5., frequenza dell'azione
- 6., assenza o presenza di *kamma* contrario

La **purificazione** di un *kamma* si ottiene mediante:

- 1., forza del rimorso sincero
- 2., forza della determinazione a non ripetere l'azione negativa
- 3., forza di attivare pratiche salutari
- 4., forza di dedicare ogni azione positiva al benessere di tutti gli esseri

Bibliografia

Testi antichi:

Samyutta Nikaya, The Pali Text Society, Oxford, 1992-1994, II, 28; III, 171; IV, 155-6

Anguttara Nikaya, The Pali Text Society 1989- 1994, III, 33 e 186; IV, 122; V, 75

****Domande di Milinda*, tr., Milano, Mondadori 2001, p. 125-6; p. 158 e sgg.

Testi mahayanici:

Pundarīka, *Paramāksarajñāna siddhi* (La realizzazione della conoscenza del Supremo immoto) tr. in *La rivelazione del Buddha. Il grande veicolo*, Milano, Mondadori 2004, pp. 1489-94

Kamaśīla, *Bhāvanākrama* (Progressione della meditazione), ivi, pp. 987-94

Saggi:

A. Costa, *Filosofia e Buddismo*, Torino, Bocca 1913, cap. III

Nyanaponika Thera, *La visione del dhamma*, tr. Roma, Ubaldini 1988, p. 247 e sgg.

P. Williams, *Il Buddismo in India*, tr., Roma, Ubaldini 2002, pp. 72-73

Id. *Il Buddismo Mahayana*, tr. Roma, Ubaldini, 1999, pp. 240-1

E.A. Johansson, *La psicologia dinamica del Buddismo antico*, tr., Roma, Ubaldini 1980, p. 44 e sgg.

Th. Stcherbatsky, *La concezione centrale del Buddismo*, tr. Roma, Ubaldini 1977, 27 e sgg

Buddhadasa P. Kirthisinghe, *Buddhism and Science*, Delhi, Motilal Banarsidass 1984, pp. 80-84

A. David Néel, *Il Buddismo di Buddha*, tr., Roma, Basaia 1986, Cap. IV

J. Goldstein, *La pratica della libertà*, tr. , Roma, Ubaldini 1995, p. 166